

# LA PROPOSTA DI BOSSI

## Il dialetto a scuola? La Sicilia lo insegna già

Dal 1981 la parlata locale è inserita nei programmi degli istituti che ne fanno richiesta. E ogni anno la Regione finanzia un centinaio di progetti fino a 500mila euro. Il governatore Lombardo: «Non c'è scandalo nel recuperare la propria identità»

Mariateresa Conti

L'insegnamento del dialetto nelle scuole? In Sicilia c'è già da anni, ed è targato sinistra. Sì, perché la legge regionale su «Provvedimenti intesi a favorire lo studio del dialetto siciliano e delle lingue delle minoranze etniche nel-

**PIONIERI Nel 2000 il primo governo di sinistra dell'isola ha rilanciato l'iniziativa**

le scuole dell'Isola» risale alla Prima Repubblica, anno di grazia 1981, governo guidato non da un leghista *ante litteram*, ma dal democristiano doc Mario D'Acquisto. E nulla a che vedere col Carroccio ha neppure l'assessore che nel 2000 ha rivitalizzato quella norma, tuttora in vigore: Salvatore Morinello (all'epoca nei Comunisti italiani), insegnante, assessore alla Pubblica Istruzione del primo governo di sinistra della storia dell'autonomia siciliana, quello guidato dal diessino Angelo Capodicasa. Arriva dunque proprio dal Sud,

anti-Padania per antonomasia, un modello che ricalca nel dettaglio quello che attualmente è solo a livello di proposta da parte della Lega. Con una differenza: l'obbligo dell'insegnamento delle lingue locali. Studiare il dialetto, nelle scuole siciliane, è facoltativo. Sono gli istituti che possono presentare dei progetti per insegnare ai ragazzi, nell'ambito delle attività integrative, lingua, storia, letteratura e tradizioni siciliane. La Regione vaglia le richieste e quindi le finanzia, sino a un massimo di 5mila euro. Media

**LE PAROLE DEL SENATUR**  
Lo studio del dialetto nelle scuole deve essere obbligatorio, magari attraverso la musica popolare. Ho scritto io stesso la legge da approvare in Parlamento

Umberto Bossi - Ponte di Legno, 14 agosto 2009

### PIEMONTE

**ALL'ASILO POESIE IN TORINESE**



A Torino si comincia a studiare il dialetto addirittura dall'asilo. I bambini imparano storie e filastrocche, così a fine anno ottengono un diploma. Accade nella scuola d'infanzia privata Saint Denis, dove vi si svolgono corsi non obbligatori. A finanziarli è la Regione, quest'anno con 200mila euro (nella foto la governatrice Mercedes Bresso)

### LIGURIA

**DAL 2010 TESTI IN GENOVESE**



Un sussidiario in genovese, un vocabolario semplice illustrato, un manuale di grafia ufficiale e un testo di storia locale: sono i nuovi strumenti didattici che verranno distribuiti dall'anno scolastico 2010 agli studenti delle scuole di Genova. L'iniziativa è del presidente della Regione Liguria Claudio Burlando (nella foto)

dello stanziamento complessivo della Regione per le scuole che ne fanno richiesta - un centinaio ogni anno sino al 2004 - 500mila euro. La circolare del 2000 dell'allora assessore del Pdc è dettagliata. Prevede persino l'utilizzazione di personale insegnante dal cui curriculum di studio e pro-

**PRECEDENTI Sino al '58 gli aspiranti maestri facevano l'esame di Storia e lingua siciliana**

fessionale (frequenza a corsi di aggiornamento, pubblicazioni eccetera) risulti una specifica e documentata competenza nel settore, quello dello studio del dialetto siciliano e dell'approfondimento delle tradizioni. Un modello consolidato, quello siciliano. E non è un caso che proprio dalla Sicilia arrivi un coro di «sì», ferma restando l'unità nazionale e la lingua italiana, alla proposta di insegnamento del dialetto a scuola. «È giusto che nelle scuole siciliane si insegnino il nostro dialetto - dice l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione

Lino Leanza (Mpa) - il problema è sensibilizzare gli insegnanti. Negli ultimi anni le richieste degli istituti per progetti relativi al dialetto sono diminuite. Con la festa dell'Autonomia speriamo di riuscire a fare di più».

Già, non si limita al solo insegnamento del dialetto la realizzazione pratica, in Sicilia, delle proposte del Carroccio. Oltre alla bandiera - la Trinacria su sfondo giallo-rosso - la Regione siciliana ha il suo inno, e persino appunto la sua festa, che si celebra il 15 maggio. Una regione leghista *ante litteram*, pur se diametralmente opposta alla Padania? «Lo dico sempre quando si parla del Partito del Sud - sottolinea il governatore di Sicilia Raffaele Lombardo - l'impegno più importante per il recupero della nostra storia e dell'identità è quello culturale. I nostri insegnanti, spesso anche quelli siciliani, ritengono il nostro dialetto un insulto all'unità nazionale. E dimenticano che la lingua siciliana, perché di lingua si tratta, era quella di Cielo D'Alcamo, che poi è stato superato da Dante. È inevitabile che la Sicilia senta la necessità di studiare il suo dialetto, di recuperare le radi-

L'EX ASSESSORE PDCI SALVATORE MORINELLO

**«Io comunista dico: studiare il siciliano non è separatismo»**

Salvatore Morinello, ex assessore alla Pubblica Istruzione della Regione siciliana, lei è un comunista che ha messo in pratica quello che oggi vogliono fare Bossi e la Lega...

«Come prego?»  
Non è lei l'assessore dei Comunisti italiani che nel 2000 ha introdotto nelle scuole siciliane l'insegnamento del dialetto, quello che oggi vuole il Carroccio?

«Eh sì, è vero, ci abbiamo pensato molto prima degli autonomisti. Ma il dialetto non è mica leghista, anzi. Lo esaltava Gramsci, diceva che i bambini dovevano conoscerlo».

Eppure oggi la sinistra insorge...  
«È certo, perché la Lega lo pone in termini che mortificano l'unità nazionale, con intenzioni separatiste».

Invece quello introdotto da lei nelle scuole siciliane, sia pure su base volontaria, era dialetto «buono»?

«Non è il dialetto il problema. Anzi, in sé, il dialetto è importante per la valorizzazione dell'identità, non c'è nulla di trasgressivo. E poi, con tutto il rispetto, il dialetto siciliano ha una precisa identità, non come il lombardo, il veneto, il bresciano che con tutto il rispetto non hanno una storia, una letteratura. Dare alle scuole la possibilità di fare progetti per studiare la lingua siciliana significava dare un incentivo per recuperare l'autonomia, l'identità della Sicilia».

Quando avete reintrodotto l'insegnamento nelle scuole avete avuto problemi?

«Assolutamente no. Venne fatto nell'ottica della valorizzazione dell'autonomia siciliana. E alla fine, per la cronica mancanza di risorse, è stata un'occasione sprecata. L'autonomia, allora come oggi, senza risorse è una scatola vuota».

Lei oggi è contrario alla proposta della Lega dell'insegnamento obbligatorio del dialetto a scuola?

«Così come è stata posta mi sembra una boutade propagandistica estiva. Dire che valorizzare le identità locali è positivo ed è come scoprire l'acqua calda. Ma le intenzioni separatiste sono inaccettabili».

MTC



ORGOGLIOSO Il presidente della Sicilia, Raffaele Lombardo, davanti ai simboli della sua terra, gelosa delle tradizioni popolari [Photomasil]

il caso

## Il «modello» Baviera: in classe serve l'interprete

Salvo Mazzolini

**Berlino** L'esperienza peggiore che può capitare ad un insegnante della Germania del nord è di essere trasferito in un paesino della Baviera dove nelle scuole la lingua d'uso non è il tedesco ma il «boarisch», il dialetto bavarese. Per la verità accade di rado perché le autorità scolastiche della Baviera, orgogliosissime delle loro tradizioni, cercano di tenere lontani gli insegnanti provenienti da altri *länder*. Ma quando accade sono dolori. Ne sa qualcosa Stefan Liebkind, insegnante di inglese e di storia dell'arte, catapultato dal suo land, la Saar, ai confini con la Francia, in una scuola della campagna bavarese senza sapere neppure una parola di «boarisch».

Le difficoltà emersero fin dal primo giorno. Lui parlava «hochdeutsch», il tedesco colto, e gli scolari, anche quando capivano, insistevano nel rispondere in dialetto perché per loro era più facile e

perché così erano abituati. Per superare la barriera di incomunicabilità decise di ricorrere ad un interprete che gli fu messo a disposizione dalla scuola ma solo per qualche settimana. Finita l'assistenza dell'interprete, si rivolse al Kultusministerium, il ministero della Pubblica Istruzione di Monaco, per sapere come doveva regolarsi. Ma non ebbe nessun aiuto. Anzi le autorità scolastiche gli ri-

sposero che l'uso del dialetto deve essere incoraggiato perché fa parte del patrimonio culturale della Baviera e rafforza l'identità bavarese.

Alla fine l'insegnante catapultato dalla Saar, disperato, si è messo a studiare il «boarisch» con l'aiuto stesso dei suoi alunni che ogni giorno gli davano un foglietto con cinque parole in bavarese. E così ha imparato che quando uno scolaro si

alza e dice «kon i as gan» vuol dire «kan ich hinausgehen» (posso uscire), che «oiese» significa «alles» (tutto), che «bladl» equivale a «blatt» (foglio) e «scha» a «schiere» (forbice).

Liebkind ha raccontato a *Der Spiegel* la sua esperienza di straniero in patria. E il suo racconto ha contribuito a rilanciare il dibattito sul dialetto nelle scuole. Un dibattito che per la verità riguarda solo la

bera Stato della Baviera), ha una sua costituzione, sue rappresentanze all'estero, una sua ex casa reale che pur avendo perso il trono è molto presente nella vita bavarese e rispetto agli altri *länder* gode di una ampia autonomia.

Tuttavia anche nella orgogliosissima Baviera ci sono voci discordanti sull'opportunità di un uso eccessivo del dialetto nelle scuole. Gli esperti della materia hanno più volte segnalato che gli studenti delle zone dove a scuola la lingua d'uso è il dialetto (prevalentemente le campagne) hanno poi difficoltà ad integrarsi quando si trasferiscono in altri *länder*. E di questo parere è lo stesso presidente dell'associazione degli insegnanti bavaresi Klaus Wenzel che ha lanciato una proposta di compromesso: sia permesso agli scolari di parlare il boarisch tra loro anche in classe ma usino il tedesco quando si rivolgono agli insegnanti. Se sarà accettata dal Kultusministerium sarà un freno al dialetto nelle scuole.



### LAND? NO, LIBERO STATO

In alcuni paesini della Baviera la lingua d'uso nelle scuole non è il tedesco ma il «boarisch», la lingua locale. L'odissea di un insegnante costretto a imparare il dialetto dai suoi alunni

**CONFUSIONE Un professore esterno non capiva gli allievi: alla fine sono stati loro a spiegargli la lingua «boarisch»**

Baviera perché nessun altro land prevede l'uso del dialetto nelle scuole. Ma la Baviera è sempre stato un land molto attaccato alle proprie tradizioni. Intanto guai a chiamarlo land perché la denominazione ufficiale è *Frei Staat Bayern* (li-